

4° anno – 2006/2007

La comunità, il villaggio, la “decrecita felice...”

Classi:

Classi 2^A, 3^A e 3^B scuola elementare.

Insegnanti:

Maria Teresa Cheli, Marzia Calvani, Rossella Paoli, Carmela Montebello, Paola Ferroni, Antonella Coppola, Jacopo Bronconi.

Operatori:

Anna Lisa Pecoriello, Sabatina Benelli, Serena Schweinfurth, Florinda Petrella.

Collaboratori:

Marenna Davoli (costumi), Saro Cunsolo (cesti), Gigi Rosini (terra cruda), esperti del Museo del tessuto (Alexia Frediani del Museo della Preistoria) e di costruzione di attrezzi preistorici con le selci (Antonio Dugini).

Progetti collegati:

Visita al museo della preistoria, Progetto Cinema delle Chiavi della Città per la realizzazione del video “Io un’idea ce l’avrei”, Progetto “Festa dell’Albero” di Legambiente.

Altri soggetti coinvolti:

Consiglio di Quartiere 4, tecnici ufficio verde pubblico del Quartiere 4.

La nascita di un villaggio: la comunità, il villaggio, la “decrecita felice”...

Il lavoro con la scuola elementare Calvino si è sviluppato con due classi III che hanno lavorato in modo coordinato e con qualche piccola azione di coinvolgimento di una classe II. Il lavoro delle terze è stato molto articolato e ha assunto le caratteristiche di un progetto integrato, sviluppato in tutto il corso dell’anno e che ha connesso tutte le discipline, le diverse attività di laboratorio, le uscite e le attività extrascolastiche delle due classi in modo da creare un forte nesso di significati e una esperienza estremamente coinvolgente per i bambini che ha attivato processi di apprendimento spontaneo molto complessi. In particolare il lavoro ha consistito nello sviluppo di un progetto a partire dallo studio della preistoria avviato nelle classi terze. L’idea iniziale proposta ai ragazzi e agli insegnanti era quella di fare delle riflessioni intorno ai modi di abitare degli uomini sulla terra, alle differenze esistenti nel tempo (le civiltà antiche) e nello spazio (i diversi modelli insediativi e stili di vita sviluppati da diverse popolazioni nelle diverse aree della terra).

I primi incontri con i ragazzi hanno seguito proprio questi due assi attraverso la stimolazione tramite diversi linguaggi (visivo, tramite la proiezione di immagini, corporeo, attraverso la simulazione di azioni teatrali, vocale attraverso canti e narrazioni ecc). Per radicare nei bambini i significati dell’esperienza si è, come nella tradizione della metodologia sviluppata in tutti questi anni, puntato molto sull’esperienza pratica

dell'autocostruzione di uno spazio denso di significati elaborati collettivamente, lo spazio del villaggio e della tribù. L'idea era quella di consentire ai ragazzi di fare un'esperienza reale dello spirito del clan, della tribù, della comunità che si raccoglie intorno al villaggio e ne determina lo spazio (abitativo e produttivo), i significati simbolici, il senso del sacro, i riti, le danze e le cerimonie collettive.

Il primo incontro ha mostrato ai ragazzi una lettura delle fasi di evoluzione dell'essere umano che hanno portato gli uomini primitivi da essere cacciatori e raccoglitori solitari o organizzati in famiglie e in rifugi occasionali alla costruzione di villaggi stanziali grazie al passaggio della rivoluzione neolitica, alla scoperta della possibilità di coltivare e allevare procurandosi risorse nel luogo in cui si è scelto di abitare, costruendo così nuclei più complessi che hanno dato vita poi nel tempo alle prime grandi civiltà urbane.

La storia però non è un processo lineare, come dare conto a bambini così piccoli di concetti complessi come la presenza contemporanea nella nostra epoca di civiltà avanzate e civiltà cosiddette arretrate, che vivono in maniera simile a centinaia di anni fa? Come evitare di istituire dei parametri di misurazione della ricchezza e del benessere che portano a dividere arbitrariamente il mondo in aree di "arretratezza" o "sviluppo" che non tengono conto delle diversità dei modi in cui gli uomini si organizzano la vita sulla terra? Come far capire che oggi, con la crisi ambientale che stiamo attraversando, il modello di sviluppo dei paesi occidentali che ci appaiono ricchi non è più sostenibile dal pianeta e che forse altri popoli ci possono insegnare che si può essere felici con molto meno e che il progresso talvolta non coincide con benessere, salute e felicità? L'idea intorno alla quale si è lavorato è quella della felicità della sobrietà. Come fare provare l'emozione della vita semplice a contatto con la natura e i suoi elementi primari ai bambini figli della società dei consumi?

La parte di lavoro manuale, creativo, trasformativo attraverso l'autocostruzione degli elementi del villaggio, degli utensili, degli oggetti d'arte e simbolici, le feste e i riti collettivi hanno avuto proprio questa funzione: fare sperimentare ai bambini che un modo di vivere diverso è possibile, è piacevole, nel meno c'è il più...

Le fasi attraverso le quali si è articolato il lavoro

Raccontare la storia come una storia... Com'erano gli uomini primitivi?
La "rivoluzione" Neolitica: percorso a ritroso per individuarne i principali elementi: il passaggio dal nomadismo alla stanzialità grazie alla scoperta della possibilità di coltivare piante e allevare animali, la nascita dei villaggi ecc...
Le abitazioni nel mondo: popoli e culture in diversi contesti sviluppano creativamente modi di vivere e di abitare diversi in armonia con la natura e con le risorse disponibili
Semina del grano, evento inaugurale delle attività pratiche da svolgere nello spazio esterno. Riti propiziatori
Pausa natalizia
Costruzione dell'abitazione: terra cruda (apprendimento delle tecniche tradizionali di costruzione adobe e pisè con decorazioni pittura murale), materiali naturali che offre il fiume
Agricoltura, caccia, pesca, allevamento: semina, coltivazione, raccolta, trasformazione (macinazione, cottura), pasto
Artigianato: la tessitura, la costruzione di attrezzi (cesti, utensili, armi, la lavorazione della selce etc.)
Arte e spiritualità: luogo sacro, canti, riti, cerimonie, danze, ornamenti e oggetti vari...
Festa finale con le famiglie

Gli intrecci con altre attività

Le diverse attività del laboratorio di costruzione del villaggio si sono intrecciate con la conduzione di un laboratorio di cinema che ha prodotto un piccolo cortometraggio sull'esperienza dal titolo "Io un'idea ce l'avrei" che allude alla necessità per i bambini, tornati da un immaginario viaggio nel tempo della preistoria, di fare qualcosa per riportare le esperienze vissute nel mondo incontaminato del passato nella quotidianità attuale segnata da traffico, inquinamento, palazzoni di cemento dove le persone a stento si salutano, rumore, ritmi frenetici...

L'azione concepita dai bambini dopo la lezione appresa nel viaggio nel tempo è quella di piantare gli alberi nei giardini del proprio quartiere (l'azione viene ripresa durante la festa degli alberi organizzata in un parco del quartiere da Legambiente).

Un'altra attività esperienziale che si è intrecciata col nostro laboratorio è stata quella proposta dal museo della preistoria, visitato dai ragazzi, un'operatrice del quale ha tenuto un laboratorio sulla tessitura. A questa attività si sono aggiunti un laboratorio di costruzione di cesti con salice intrecciato fatta con un operatore della cooperativa Le Rose e un laboratorio di costruzione di utensili con la selce tenuto da un genitore appassionato della materia.

Le attività con la classe II A

Bambini e insegnanti di II hanno mostrato un grande interesse per le attività svolte dai più grandi ripetendo spontaneamente piccole azioni di autocostruzione nel cortile scolastico durante il tempo di ricreazione.

Alcune giornate di laboratorio vero e proprio condotte con gli operatori del progetto sono state finalizzate a un lavoro di animazione con la realizzazione di mini giardini in classe, e a una fase di lavoro di cantiere di autocostruzione all'aperto con l'apprendimento della tecnica di preparazione della terra cruda, l'osservazione dello stagno e la realizzazione di alcuni animali in terra cruda (un serpente e una tartaruga) a decorazione e protezione delle sponde.

Gli esiti del lavoro

Durante il laboratorio di autocostruzione sono state realizzate: una parete in argilla dipinta nella vecchia capanna (già realizzata negli scorsi anni nel cortile della scuola da altre classi); la realizzazione di una nuova capanna circolare di salice intrecciato parzialmente ricoperta di terra cruda e con il tetto di rami di erica; un piccolo forno in terra cruda; la semina dell'aiuola dell'orto giardino; la realizzazione di un totem con la scelta degli animali totemici da rappresentare in base alle loro qualità simboliche; la realizzazione di maschere tribali, di oggetti, di ornamenti, armi e costumi; la realizzazione di danze e cerimonie simboliche, la preparazione del cibo; durante la festa finale con i genitori è stato ripercorso il lavoro e realizzata la cerimonia finale, il "funerale del non so", nel quale ogni bambino ha scritto su un foglio quello che non sapeva fare e l'ha seppellito in una buca comune.

Questo per quanto riguarda gli esiti materiali. A livello di significati profondi acquisiti dai bambini invece la riscoperta del contatto con la natura, della bellezza delle cose semplici e della possibilità di realizzarle con le proprie mani, della nostra dipendenza dall'ambiente

che ci accoglie, dell'importanza dei valori comunitari, la costruzione del sentimento di appartenenza al gruppo e di modalità cooperative nelle classi sono stati gli esiti più importanti del lavoro.

Anche le insegnanti si sono mostrate entusiaste del lavoro per la possibilità di costruire attraverso di esso uno sfondo integrativo per tutte le discipline che ha facilitato i processi di apprendimento dei bambini ma soprattutto per l'alto valore educativo dell'esperienza fatta rispetto all'accessibilità di concetti complessi come quelli proposti che richiedono un profondo cambiamento di mentalità.